

## **Insularità linguistica e culturale** ***Il caso dei Tabarchini di Sardegna***

Documenti del Convegno Internazionale di Studi  
(Calasetta, 23-24 settembre 2000)

a cura di Vincenzo ORIOLES e Fiorenzo TOSO  
premessa di Tullio DE MAURO

contributi di Vincenzo ORIOLES, Fiorenzo TOSO, Max PFISTER

realizzazione del Comune di Calasetta con la collaborazione scientifica del  
*Centro Internazionale sul Plurilinguismo*  
Università di Udine

Recco, Le Mani, 2001

(formato 14 x 21, pp. 132, euro 11,36)

Le comunità tabarchine dell'arcipelago sulcitano nella Sardegna sud-occidentale (Carloforte e Calasetta) sono il risultato di un popolamento settecentesco effettuato da coloni provenienti dall'isola tunisina di Tabarca, ove fioriva dal sec. XVI una comunità di pescatori e commercianti d'origine ligure. Le caratteristiche etnografiche e linguistiche dei due centri, assolutamente originali rispetto al retroterra, si basano sul mantenimento dei caratteri culturali importati dalla Liguria e dall'Africa e sul notevole sviluppo di attività economiche, come la pesca del tonno, la viticoltura e la marineria, che rappresentarono a lungo elementi ulteriori di differenziazione rispetto al contesto sardo. Conseguenza di ciò, è ancor oggi l'alto livello di autostima degli abitanti delle due comunità, che individuano nell'utilizzo della parlata locale - praticata con tassi assolutamente insoliti di *fedeltà linguistica* - un tratto distintivo e un fattore di coesione interna che rende la specificità tabarchina un fenomeno probabilmente unico a livello nazionale.

La peculiarità idiomatica, opportunamente riconosciuta dalla legge sarda in materia di valorizzazione del patrimonio linguistico ed etnografico regionale (nr. 26 del 15.X.1997), non è invece oggetto di tutela in base alla recente legge nazionale sulle minoranze linguistiche storiche (nr. 482 del 15.XII.1999): tale discriminazione, che riguarda anche altre collettività, come i Galloitalici di Sicilia e della Basilicata (gruppi che parlano un dialetto settentrionale arcaico importato nel Meridione attorno al sec. XII), si basa su una interpretazione del concetto di "minoranza" e di "eteroglossia" principalmente basata sulla distanza dell'idioma in questione rispetto all'italiano standard, senza tener conto alcuno di fattori culturali e di ordine sociolinguistico che possono legittimare provvedimenti di tutela ben al di là di questo tipo di motivazioni: si arriva così all'assurdo di comunità tutelate a livello regionale e misconosciute a quello nazionale, che prevede il riconoscimento della specificità linguistica degli altri 375 comuni della Sardegna (di lingua sarda o catalana), ma non di Carloforte e Calasetta.

Il convegno del settembre 2000 ha inteso richiamare l'attenzione su questa situazione per certi aspetti paradossale, che ha già sollevato le perplessità delle amministrazioni comunali interessate, delle autorità regionali e delle principali organizzazioni rappresentative degli studiosi di scienze del linguaggio. Il volume prende spunto da quell'incontro - e in particolare dalla mozione finale votata dai partecipanti - per presentare alcuni contributi di specialisti in merito al problema e per offrire, in un ampio *dossier*, una documentazione di prima mano sul tema della mancata tutela della minoranza tabarchina e di altre comunità di rilevante originalità linguistica ed etnografica presenti in Italia.

Concepito come un contributo a una più corretta integrazione delle norme di legge che danno finalmente attuazione all'art. 6 della Costituzione, il libro, realizzato con la collaborazione scientifica del *Centro Internazionale sul Plurilinguismo dell'Università di Udine*, rappresenta, come ha scritto il ministro De Mauro nella sua incisiva presentazione, "una importante tappa del percorso che stiamo compiendo in Italia per una piena affermazione dei diritti linguistici".